

GIOVANNI BOCCACCIO

1313-1375

MAPPE per la SCUOLA
www.mappe-scuola.com

- 1313 - nasce a Certaldo (Firenze)
- infanzia a Firenze
- a Napoli per far pratica mercantile e bancaria
- il padre lo avvia a studi religiosi, ma la passione è per la letteratura
- torna a Firenze dove c'è anche la **peste (1348)** che fece morire la sua famiglia ed amici
- 1350 - strinse amicizia con **F. Petrarca**
- dopo breve soggiorno a Napoli ritorna a vivere tra Certaldo e Firenze
- contribuisce a **diffondere** le opere di **Dante**
- 1375 - muore a Certaldo

vita



Fiammetta

la **donna poetica** dello scrittore, la protagonista della sua opera letteraria

figlia naturale di re Roberto, già sposata, dalla quale Boccaccio sarebbe stato amato e poi tradito

opere

Filostrato (1335)

poema in ottave che narra le vicende amorose di Troilo, figlio del re troiano Priamo

Filocolo (1336-1337)

dedicato a Fiammetta

romanzo in prosa in cui si descrive l'amore tormentato di Florio e Biancofiore.

Teseida (1339-1340)

poema d'amore, di sapore epico

Trattatello in laude di Dante (1357-1361)

prima biografia su Dante

Decameron (1349-53 circa)

caratteristiche

- Decameron: **10 giorni** (dal greco)
- opera pensata per intrattenere e divertire
- non pretende di insegnare nulla
- lettura ideale per i ricchi borghesi
- rappresenta la **società del 1300**: la borghesia mercantile, valori terreni, astuzia, forza, farsi beffa del prossimo, ecc.
- la **vita** non come preparazione all'aldilà, ma esperienza significativa per se stessa

NOVELLE

10 ragazzi/e durante la peste

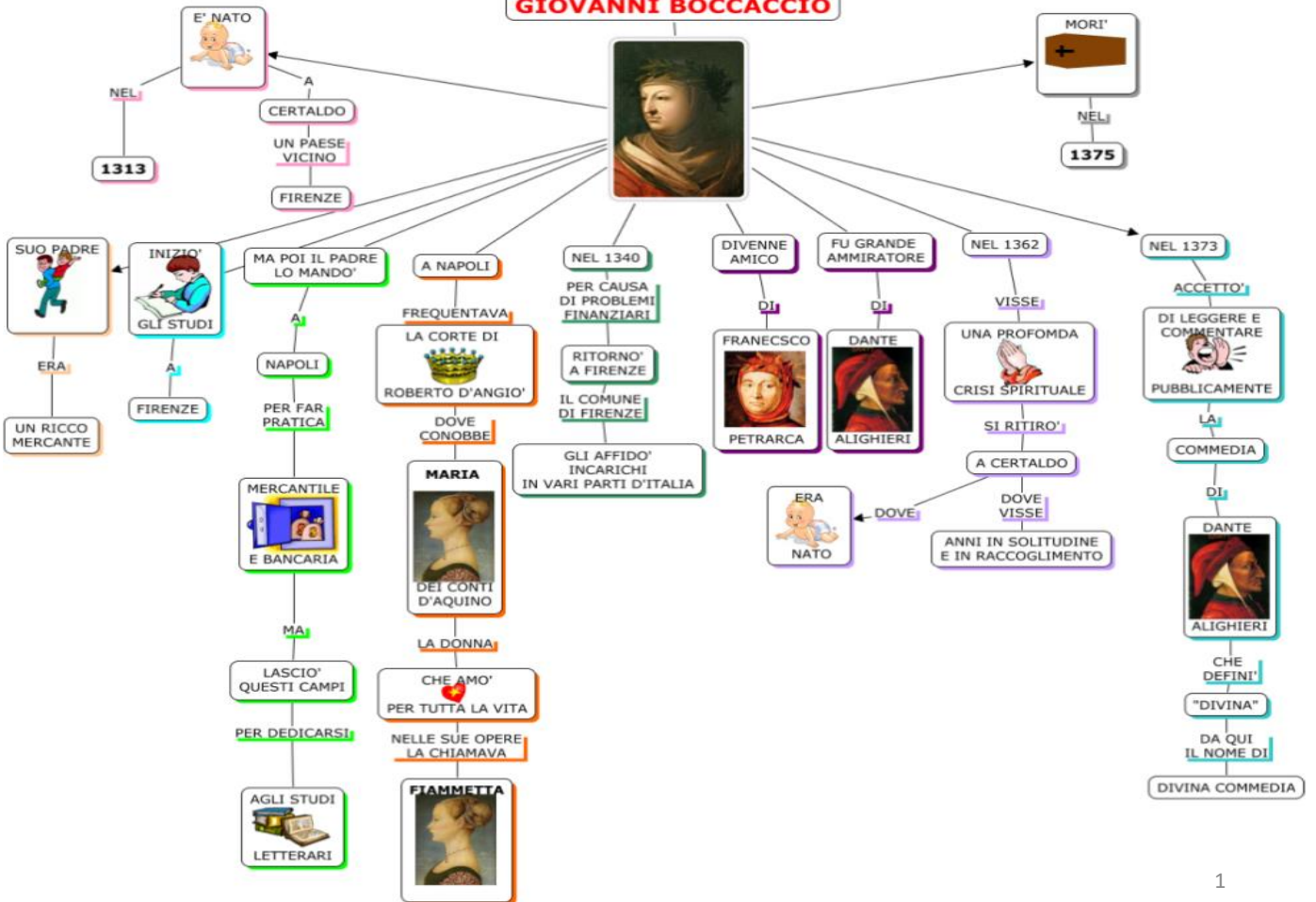
racchiusi in una **cornice** (storia che introduce e collega i racconti)

come sfondo la peste che colpì Firenze

fuggono dalla città per scampare alla peste

raccontano una storia ciascuno (100 storie in totale)

GIOVANNI BOCCACCIO



Cos'è la cornice del Decameron

In riferimento alla struttura narrativa del Decameron si parla di una "cornice" entro cui vengono ad inserirsi le novelle.

Questo espediente, è un tipo di struttura molto diffuso nella letteratura medievale (sempre molto attenta a offrire testi ordinati, coerenti e ricchi di richiami interni ragionati).

In cosa consiste allora?

La cornice è la situazione di base e di partenza del racconto, è la situazione narrativa entro la quale si decide di raccontare novelle che figurano come una seconda situazione narrativa, un secondo grado della narrazione.

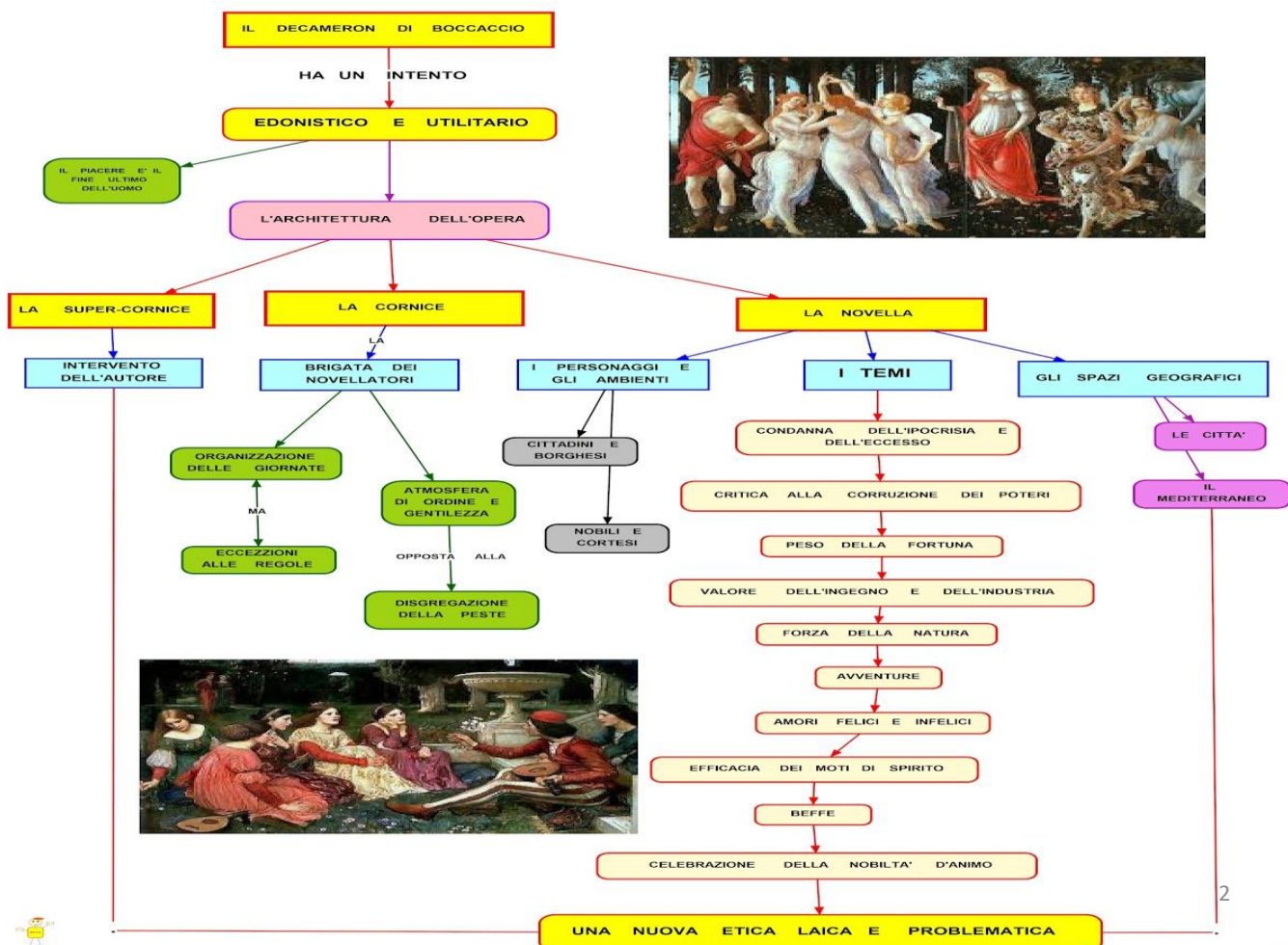
La cornice narrativa: la peste e la brigata

Baldassarre Calamai, dipinto raffigurante la peste del 1348 descritta da Boccaccio.

Il rifugio in campagna e la decisione di raccontarsi novelle La cornice viene presentata subito all'inizio dell'opera: un gruppo di giovani, sette ragazze (Pampinea, Fiammetta, Filomena, Lauretta, Neifile ed Elissa) e tre ragazzi (Panfilo, Filostrato e Dioneo) si incontrano a Firenze, nella chiesa di Santa Maria Novella, mentre la città è devastata dalla terribile peste del '48.

Per sfuggire alla malattia e per dimenticare la sofferenza e la desolazione che regna a Firenze, i dieci ragazzi decidono di abbandonare la città e di trasferirsi, un mercoledì mattina, in campagna, in una villa circondata dalla natura, luoghi ameni, e da una pace incontrastata. Per tenere lontano ogni cattivo pensiero e ogni cattiva notizia che potrebbe giungere dall'esterno, i giovani decidono che, a turno, racconteranno ognuno una novella per intrattenersi e riflettere sul significato di ogni storia. A decidere il tema a cui ogni novella dovrà rispondere sarà il re o la regina della giornata: ogni giorno verrà eletto un giovane del gruppo che arbitrerà i racconti.

Pensando a questo passatempo dobbiamo ricordarci che le letture e l'ascolto pubblico di novelle, cantari e facezie, era un'attività diffusissima nel medioevo. Immaginare dei ragazzi che si incontrano per raccontarsi novelle e storie fantasiose potrebbe far pensare al prototipo di un gruppo di ragazzi di oggi che si consigliano – e poi vedono assieme – dei film famosi e particolarmente appassionanti!



Lisabetta da Messina

quinta novella della quarta giornata del Decameron



After some days...



For a long time...



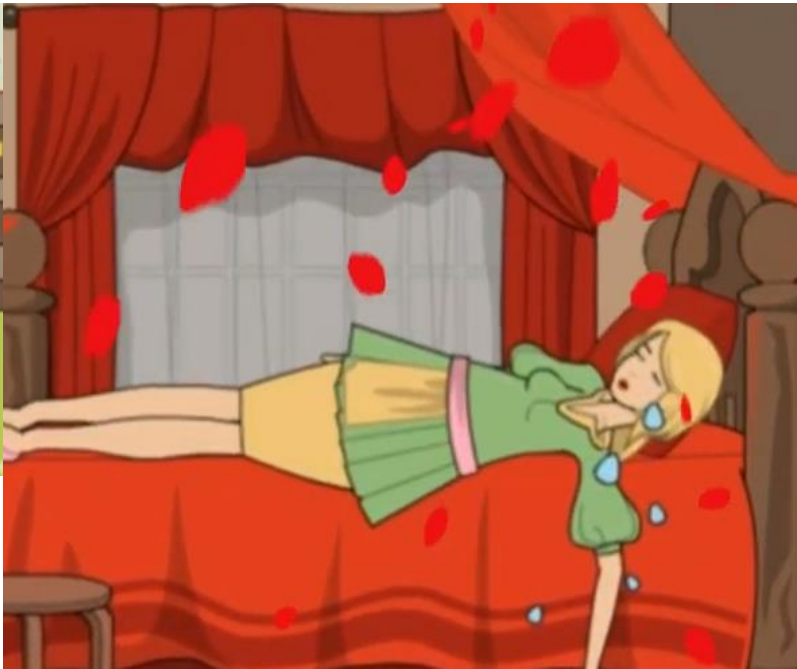
Where is my vase of basil?



This is Lorenzo's head!!!



NAPLES



la trama è quella di un amore infelice, che si conclude in modo drammatico.

Lisabetta è una giovane ragazza messinese, orfana di padre, che vive insieme ai suoi tre fratelli, originari di San Gimignano e divenuti ricchi conducendo affari e commerci particolarmente redditizi.

La giovane donna, non ancora maritata, commette lo sbaglio **d'innamorarsi di Lorenzo**, un modesto ragazzo di Pisa che aiuta i fratelli nel loro lavoro. Il giovane appartiene a un ceto inferiore a quello di Lisabetta e di conseguenza il loro amore assume immediatamente implicazioni sociali assai complicate per l'epoca, esemplificate dalla mentalità ristretta dei tre fratelli, rispetto alla quale invece la passione tra i due protagonisti si afferma come qualcosa di assolutamente spontaneo e naturale.

Dice infatti Boccaccio:

Di che Lorenzo accortosi e una volta e altra, similmente, lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l'animo a lei; e si andò la bisogna che, piacendo l'uno all'altro igualmente, non passò gran tempo che, assicuratisi fecero di quello che più desiderava ciascuno.

Se la "bisogna" (ovvero, la situazione che nasce tra i due) sembra promettere un esito felice della vicenda (come nelle novelle della quinta giornata), lo sviluppo successivo sarà tragico. **I tre fratelli infatti**, una volta scoperto che la sorella si reca nottetempo dal suo amante, decidono di **contrastare con ogni mezzo la loro unione**, che nella loro ottica affaristica (Lisabetta è ancora nubile) mette a rischio il decoro e il buon nome della famiglia. **Inducono così Lorenzo a seguirli fuori città** con una scusa, e una volta usciti da Messina **lo assassinano e ne occultano il corpo**. Tornati a casa giustificano l'assenza del loro giovane aiutante dicendo a tutti che **si trova altrove per motivi di affari**, e convincono di ciò anche la povera Lisabetta. Quando l'assenza di Lorenzo diventa però sospetta, protraendosi per troppo tempo, **la giovane donna innamorata comincia a disperarsi**.

Una notte il defunto compare ad animare i sogni di Lisabetta,

rivelandole di essere stato ucciso dai fratelli, e mostrandole il luogo dove è stato sepolto da questi. La ragazza, presa da sconforto e disperazione, escogita un piano per recuperare il corpo di Lorenzo.

Ottiene infatti il permesso dei fratelli di fare una gita in campagna con una fidata donna di servizio, Lisabetta si reca sul luogo indicatole in sogno dall'amato. Qui ne disseppellisce il cadavere, e, non potendogli dare più degna sepoltura, **gli taglia la testa** per poter conservare vicino a sé almeno un ricordo del suo innamorato.

Tornata a casa, **Lisabetta nasconde la testa di Lorenzo in un vaso** ("un testo di **basilico**", dice Boccaccio introducendoci alla narrazione) e la copre con una profumatissima pianta di basilico, che cresce in modo assai rigoglioso.

Ogni giorno Lisabetta piange e si dispera sul vaso di basilico, trasferendo su questo l'amore e la passione insopprimibili per l'amato Lorenzo:

E per usanza aveva preso di sedersi sempre a questo testo vicina e quello con tutto il suo desiderio vagheggiare, sì come quello che il suo Lorenzo teneva nascoso: e poi che molto vagheggiato l'avea, sopr'esso andatesene cominciava a piagnere, e per lungo spazio, tanto che tutto il basilico bagnava, piagnea.

Il comportamento di Lisabetta insospettisce i vicini, che segnalano l'anomalia ai fratelli; questi ultimi decidono quindi di requisirle la pianta e, dopo averci trovato all'interno la testa dell'amato, di far sparire il tutto. Timorosi che la vicenda e il delitto da loro compiuto diventino di dominio pubblico, abbandonano Messina e si trasferiscono a Napoli, portando con loro Lisabetta. La ragazza, già ammalatasi dopo la sottrazione della pianta, muore di lì a poco di dolore. Il suo amore disperato - ci dice Filomena, narratrice degli eventi - viene ancor oggi ricordato in una struggente canzone, che ricorda il furto della pianta.

Con questa novella Boccaccio **difende la forza del sentimento amoroso, che, espressione di un istinto naturale e irrefrenabile**, non deve essere assolutamente represso, tantomeno per motivazioni economiche o di gerarchie sociali. Il tema è in sintonia con quanto l'autore afferma nell'importantissima Introduzione alla quarta giornata dove, spezzando il meccanismo narrativo della "cornice", Boccaccio specifica e precisa la propria posizione in merito: l'amore è pulsione naturale e spontanea dell'uomo e della donna, **e non dovrebbe per nessuna ragione essere impedito, in quanto le forze dell'istinto sono superiori a quelle della società o della morale.**

Le conseguenze drammatiche dell'opposizione ad un amore spontaneo e sincero sono messe in luce sin dalla caratterizzazione dei personaggi principali della novella; i fratelli, dominati solo dalla logica della "mercatura" e dalla necessità di conservare il buon nome della famiglia, considerano Lisabetta alla stregua di un oggetto, da portare ad un matrimonio utile e conveniente. All'opposto, Lorenzo si qualifica, nella breve descrizione che gli viene concessa, come un giovane "assai bello della persona e leggiadro molto": le virtù fisiche e il suo bell'aspetto si impongono rispetto alla sua umile origine. Tuttavia, è Lisabetta il personaggio su cui Boccaccio si concentra con più attenzione: giovane donna succube della famiglia, è condannata per tutta la durata della vicenda (a parte i momenti felici con Lorenzo) ad una condizione di minorità. Quando l'amante le viene sottratto con l'inganno e la violenza, non può che trasferire nevroticamente i propri sentimenti sul basilico, nutrito dalla testa dell'innamorato. Assai significativo che i pensieri e i sentimenti di Lisabetta non si manifestino quasi mai per via verbale, con sue frasi o espressioni dirette; piuttosto, Lisabetta è un personaggio che si esprime attraverso gesti silenziosi, su tutti le lacrime che, alla fine, la conducono ad una morte tragica.